

«Il prossimo rettore? Se sarò io, agirò da primo ministro»

Il professor Dario Braga si candida per la successione a Calzolari. «Basta con una figura monocratica»

CON L'INTERVISTA al professor Dario Braga inizia il viaggio attraverso la lunga fase di 'riscaldamento' che porterà nei prossimi mesi alle fasi più calde della campagna per l'elezione del prossimo Magnifico, il rettore dell'Alma Mater, che conta 3.270 fra docenti e ricercatori e 2.800 addetti alla macchina tecnico-amministrativa. A votare per il successore di Pier Ugo Calzolari - se nel frattempo non verrà modificato lo statuto dell'Ateneo, oggetto dei lavori di una commissione di 9 saggi creata ad hoc - nella primavera 2009 saranno i docenti ordinari, tutti gli associati e i rappresentanti dei ricercatori presenti nei consigli di facoltà. Fra i possibili aspiranti al vertice i rumors accademici mettono anche Ivano Dionigi, Giuseppe Sassatelli, Giorgio Cantelli Forti, Luigi Bolondi, Roberto Grandi e Walter Tega.

di RENATA ORTOLANI

PROFESSOR Braga, lei gareggerà per la poltrona di rettore?

«Sì. Ho già incontrato 350 colleghi, ho aperto anche un forum, perché voglio parlare personalmente con quanta più gente è possibile. E' importante che chi vuole governare l'Ateneo sappia cosa fa e cosa pensa il popolo dell'Università. Che ambizioni nutre, che difficoltà incontra, che soddisfazioni ha o non ha».

Una prima idea se l'è fatta?

«Direi di sì. La frase che più spesso mi sono sentito ripetere in questi mesi è stata 'nonostante tutto...'».

Nonostante la mancanza di finanziamenti di cui tanto si parla?

«No, non è di quello che si lamentano ordinari, ricercatori e associati. Sentono, prima ancora, la mancanza di tempo per fare il loro lavoro, che è insegnare, fare ricerca, e - per i medici - anche assistenza».

Una criticità peculiare dell'Alma Mater o una disfunzione di tutto il sistema accademico?

«E' un elemento di fragilità legato allo stato di riforma permanente in cui gli atenei vivono a causa dei provvedimenti nazionali. Poi c'è un sovraccarico di burocrazia. I guai che alcuni direttori di dipartimento hanno avuto con la Corte dei conti sono emblematici della difficoltà di mettere in atto una supervisione, per limiti oggettivi».

Troppa burocrazia?

«Sì. Io dico sempre che è come il colesterolo: c'è quello 'buono' e quello che fa ammalare. Noi soffriamo di un tasso di burocrazia eccessivo».

Quali altre fragilità vede nel funzionamento dell'Alma Mater?

«Abbiamo poca attrattività rispetto a studenti e docenti stranieri, poco ri-

cambio a livello della *governance*: ci sono persone che da anni si permutano in ruoli di vertice, il che impedisce la formazione di una nuova classe dirigente. Io vedrei la nomenclatura accademica fatta invece di studiosi 'prestati', *pro tempore*, al governo dell'Ateneo. Al massimo per sei anni. Siamo deboli, inoltre, quanto a servizi e condizioni ambientali per docenti e studen-

ti; manchiamo di asili, mense, modalità di supporto per chi lavora in Ateneo e per chi viene da fuori a insegnare o studiare qui. Trovo infine che l'Alma Mater abbia dimostrato una scarsa capacità di risposta al degrado».

E i suoi punti di forza?

«Il marchio Unibo 'tira' ancora, e avere un bilancio in ordine è importante».

Come cambierebbe il governo dell'Ateneo se diventasse rettore?

«Intanto io vedo la figura del rettore come quella di un primo ministro affiancato da esperti... Ci vogliono più chiarezza e distinzione di ruoli fra senato e cda: il primo deve definire la politica dell'Università, il secondo deve saper gestire i conti. Niente più rettori monocratici, insomma, né tuttologi. E nemmeno rettori-manager. A Bologna ci sono economisti e amministrativisti di grande valore ai quali chiederei aiuto. Poi c'è il nodo della ricerca. Se diventassi rettore creerei un pro-rettore *ad hoc*, uno scienziato che si muova in sintonia con l'amministrazione, ma che sia in grado di dire 'alt, questo è il terreno dell'Università. Quella è l'area amministrativa'».

Lo statuto: revisionarlo subito o dopo, a nuovo rettore insediato?

«Lo statuto dell'Alma Mater fa docenza nel Paese, non possiamo rimanergliarlo a pezzi. Se la commissione che

è stata istituita riesce a fare quello nuovo in due mesi, bene. Altrimenti il nuovo statuto sarà la prima cosa che dovrà fare il prossimo rettore. Cioè... io (lo dice ridendo; ndr.)».

Calzolari chiede di far votare per il rettore anche il personale tecnico-amministrativo: lei che ne pensa?

«Un livello di coinvolgimento lo ritengo utile, ma io farei soprattutto votare i ricercatori. E i loro rappresentanti li vorrei nel senato accademico, come pure le scuole di dottorato, le rappresentanze degli studenti, i dottorandi e gli assegnisti».

Si faccia l'autoritratto elettorale.

«Io non ho appartenenze di quelle considerate necessarie a Bologna. La mia scommessa è sul fatto che sono entrati tanti giovani: un fatto positivo per cui certi vecchi schemi non sono più in grado di risultare vincenti».

TUTTI I DOCENTI DELL'ALMA MATER



➤ Prima fascia	1.028
➤ Seconda fascia	982
➤ Ricercatori e assistenti	1.248
➤ Lettori e incaricati	12

3.270
TOTALE
 al 31 ottobre 2007



■ Agraria	194	■ Ingegneria	352	■ Scienze politiche «Roberto Ruffilli»	65
■ Architettura «Aldo Rossi»	31	■ Lettere e filosofia	328	■ Scienze statistiche	70
■ Chimica industriale	103	■ Lingue e letterature straniere	101	■ Scuola superiore di lingue moderne per interpreti e traduttori	47
■ Conservazione dei beni culturali	61	■ Medicina e chirurgia	526	■ Seconda facoltà di Ingegneria con sede a Cesena	73
■ Economia	116	■ Medicina veterinaria	108	■ Personale tecnico amministrativo	2.800
■ Economia sede di Forlì	49	■ Psicologia	52		
■ Economia sede di Rimini	47	■ Scienze della formazione	100		
■ Farmacia	126	■ Scienze matematiche fisiche e naturali	425		
■ Giurisprudenza	149	■ Scienze motorie	34		
		■ Scienze politiche	105		

Fonte: Università degli studi di Bologna



OTTIMISTA

Il professor Dario Braga scende in campo per l'elezione del nuovo rettore, fissata per la primavera 2009

Bolognese, 55 anni, insegna a Chimica

BOLOGNESE doc, 55 anni, tre figli, Dario Braga si è laureato in Chimica nel '77; nell'82 è diventato di ruolo («dopo una bella gavetta, con borse di studio da 20mila lire al mese»), e oggi ricopre, fra gli altri incarichi, quelli di ordinario di Chimica e di direttore dell'Istituto di studi avanzati. «Scelsi la chimica — ricorda — perché avevo la passione della ricerca, che si fa ad alti livelli anche qui da noi». Di Bologna e dell'Alma Mater dice: «Il loro rapporto è un grande mistero: non si sono mai capite né integrate fino in fondo. E se diventerò rettore, lavorerò anche in questa direzione».